



## DELLA GAZZETTA DI ROMA

### PARTE UFFICIALE

ROMA 1. Aprile

La SANTITÀ DI NOSTRO Signore, con Breve Apostolico dei 17 marzo, si è degnata di annoverare fra i Protonotari apostolici non partecipanti Monsig. Cesare Pandolfi Alberici, Suo Camerier Segreto e Canonico della Cattedrale di Orvieto.

### PARTE NON UFFICIALE

Facendo seguito alla Gazzetta straordinaria di Roma dei 25 marzo num. 49A, manifestiamo al Pubblico le ulteriori graziose prestanze somministrate, onde sovvenire agli urgenti bisogni dell' Erario.

Dal Rmo Padre Priore de' Benfratelli all' Isola, scudi 200 — Dal Rmo Padre Filippo Angelucci, Generale dell' Ordine degli Agostiniani, scudi 1000 — Dall'Emo e Rmo Card. Mai, amministratore della Causa de' cinque Santi, scudi 1000. — Totale, sc. 2200. Sono stati poi donati spontaneamente al pubblico Erario:

Dall' Illmo e Rmo Monsig. D. Pietro Giuseppe D'Avella, Visitatore Apostolico dei RR. Padri Trinitari Calzati in via Condotti, scudi 100 — Da un Collegio, scudi 600. — Totale, scudi 700.

In fine aggiungeremo, che parecchi Istituti religiosi, non essendo al caso di somministrare danari all' Erario, hanno esternata la determinazione di contrarre, prae le necessarie facoltà, de' debiti sulle proprie possessioni per il pubblico bene. Quando ciò sarà compiuto, registreremo le offerte che dai suddetti religiosi Istituti verranno esibite.

### STATI ESTERI

#### IMPERO AUSTRIACO

PRESBURGO 16 marzo.

Era stato pubblicato un bando ai letterati, artisti, librai e stampatori di raccogliersi a consiglio nella sala del ridotto, con lo scopo che gli uomini di cultura, che hanno un maggior interesse alla libertà della stampa, si consultassero sul modo di esprimere la loro gratitudine ed approvazione, e di ovviare agli abusi della libertà della stampa. Ma già alcuni zelanti patrioti erano saliti in bigoncia e manifestavano le loro apprensioni, non essendo peranco venuta la notizia precisa ed ufficiale circa alla deputazione ungherese. Non si fidavano del *Supplemento della Gazzetta di ieri*, sebbene contenesse lettere autentiche di due membri della Dieta. La nomina de' nuovi ministri era fondata soltanto su voci. Ma l'ansietà della sorte degli ungheresi in Vienna cresceva, non venendo alcun avviso neppure per telegrafo. L'adunanza nominò quindi un Comitato permanente: ed il sig. Conte Raday, grande scudiere recentemente eletto, fu scelto a presidente, e comparve fra le più vive acclamazioni, senza però poter dare maggiori notizie. Allora si spedirono quattro deputati a Vienna, seguiti un'ora dopo dal Conte Palffy, promettendo di ottenere, appena giunto a Vienna, che si possa dare avviso dell'accaduto per telegrafo. Il primo scopo dell'adunanza non poté quindi essere più discusso: gli animi erano troppo agitati, ed il Comitato decise, che, se fino alla mattina non venisse notizia o ella fosse sfavorevole, sarebbero chiamati immediatamente tutti gli ungheresi, capaci alle armi, a marciare verso Vienna.

ALTRA DEL 17.

Alle 2 arrivò la barca a vapore da Vienna. Essa portò una risoluzione stampata dell'assemblea popolare, colà tenuta il 15 corrente: un indirizzo alla Dieta e a S. M. contenente 12 punti, tra i quali, oltre ai già noti, erano: rappresentanza popolare sulla base dell'eguaglianza; giuramento della milizia sulla Costituzione; allontanamento delle truppe forestiere e richiamo delle nazionali; liberazione dei detenuti politici. La cosa più importante, già conseguita, fu la liberazione di Michele Stancics fino a sentenza pronunziata. Fu parimenti deciso d'inalberare per sempre la bandiera nazionale sulla torre del palazzo del Consiglio, e tutta la patria viene invitata a fare lo stesso. Sono sottoscritti: Leopoldo Rottenbiller, presidente del Comitato, Gabr. Klauzal, Paolo Nyary, S. Egressy, J. Jrinyi, J. Staffenberger, G. Molnar, D. Jrany, P. Vasvay, S. Petöfy, G.

Toth, M. Gyurkovics e L. Kacsokovics, come membri del Comitato.

In Pest e Buda, ad onta del vivo commovimento degli animi, regna una perfetta quiete. La civica occupa i posti di guardia e in nessun luogo si vede milizia regolare. La gazzetta *Nemzeti Ujsag* è la prima pubblicata senza censura.

Alle 4 antimeridiane, una deputazione si recò dal grande scudiere, affinché si stampasse prontamente una relazione dell'accaduto ed un bando al popolo; ma, per suo consiglio, ciò fu sospeso ancor di qualche ora. Il telegrafo, la posta e la barca devono recare nuove notizie.

Alle 5 si andò alla posta; furono tosto aperte le valigie appena arrivate, e dispensate le lettere. L'una recava del giubilo di Vienna, l'altra che il Conte Luigi Batthyanyi sarebbe probabilmente incaricato della formazione d'un ministero. L'Arciduca Stefano aveva vigorosamente sostenuta questa disposizione. Nulla però ancora di definitivo alla partenza della posta da Vienna. Appony ha data la sua rinunzia il 14. Alle 9 grande convegno al vapore, che dee arrivare da Vienna.

Assicurasi nuovamente, che alle 2 ore dopo la mezzanotte il Conte L. Batthyanyi fu incaricato da S. M. della formazione del ministero ungherese, di cui egli sarebbe presidente.

(Gazz. di Venezia.)

### NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO 20 marzo.

La tranquillità non è più stata turbata. Le truppe son partite. La Guardia Civica fa il servizio. « *Ho acquistato la convinzione*, disse il Re, *che la tranquillità della Città non può esser mantenuta da nessuno meglio che da' cittadini stessi.* »

Tutti i condannati politici polacchi sono stati liberati, e portati in trionfo per la città. L'amnistia accordata per delitti politici è generale.

Il Ministero è composto: parte però soltanto provvisoriamente. Savigny vi resta per ora. La famiglia reale è a Potsdam. — Il numero de' morti non si conosce ancora: i soli ufficiali morti si dice ascendere a 64.

(Gazz. d'Augusta.)

POLODIA 20 marzo.

In Cracovia tutti i prigionieri politici sono stati fatti liberi.

(Ivi)

PRESBURGO 20 marzo.

Per mezzo di decreti di ambedue le Tavole è stata cambiata l'attuale Costituzione di Nobiltà in una Costituzione rappresentativa con la rappresentanza individuale di tutte le città.

(Ivi)

LONDRA 21 marzo.

I fondi sono stazionari. Alle 3 i consolidati in conto si chiusero all' 81 e un quarto.

(Gazz. di Genova.)

PARIGI 22 marzo.

Gran numero d'Italiani, Polacchi, Austriaci e altri Tedeschi lasciano Parigi e la Francia, per tornar ciascheduno alla sua patria.

(Gazz. de France.)

ALTRA DEL 23.

Si legge nella *Patrie*:

« La Repubblica è proclamata nel Lussemburgo olandese, meno che nella città stessa di Lussemburgo posta sotto al cannone della fortezza. Questa notizia è ufficiale. »

— I giornali di Pietroburgo vanno fino alla data del 7: e le lettere a quella del 10. — L'Imperatore aveva ordinato di mettere una parte dell'esercito sul piede di guerra.

I militari della riserva avevano ricevuto l'ordine di raggiungere i loro corpi.

Una leva di reclute ha avuto luogo il 13 di marzo in tutto il regno di Polonia.

TORINO 25 marzo.

Il Ministro Segretario di Stato per le finanze nel giorno 23 riferì a S. M. che nelle casse pubbliche vi sono lire 44,355,726,95. Ma gli apprestamenti militari per la indipendenza nazionale richiedendo spese

straordinarie, credeva opportuno provvedere altre somme.

Quindi S. M. sottoscrisse un decreto, col quale dispose essere aperto presso la Tesoreria provinciale un prestito temporario di 15 milioni di lire a favore delle regie finanze sotto il titolo di prestito volontario nazionale contro la emissione di vaglia del regio erario.

(Gazz. Piemontese.)

GENOVA 28 marzo.

Il Corriere di Torino giunto questa mane reca che S. M. si trovava in Alessandria. Era sulle mosse per Voghera, dove alla testa di un corpo d'esercito si dirigerà sopra Lodi.

(Gazz. di Genova)

MILANO 25 marzo.

Informazione al popolo sui rapporti diplomatici col Piemonte.

Crederemmo mancare al nostro dovere, se trascurassimo d'informare minutamente il popolo di quanto concerne i rapporti e le pratiche condotte con S. M. il Re di Piemonte: cosa di somma importanza, e che desta perciò a buon diritto tutta la nostra sollecitudine.

Appena giunse a Torino la prima notizia dei gloriosi avvenimenti del giorno 18, alcuni egregi nostri patrioti, che si trovano colà, si affrettarono d'invocare da S. M. il Re di Piemonte quegli aiuti che avevamo diritto d'aspettarci e per la nostra qualità d'Italiani fratelli da altri Italiani, e per la eroica temerità della nostra intrapresa contro il nemico comune d'Italia, e per le notorie simpatie in ogni occasione manifestate colà in nostro favore dai gloriosi popoli liguri e subalpini. A queste preghiere dei patrioti Milanesi fu risposto, che sarebbe stato impossibile al governo di S. M. di prendere l'iniziativa di un sussidio militare in Lombardia, a meno che non pervenisse a S. M. una diretta domanda da parte del popolo di Milano. Un benemerito nostro concittadino, il sig. Enrico Martini, s'incaricò di portare a noi questa notizia a traverso i mille pericoli che si opponevano al suo ingresso in Milano. Giunse la mattina del giorno 21. Con che gioia fosse accolto dal Governo provvisorio, è facile immaginarlo: ebbe subito missione di riportare a S. M. il Re di Piemonte i sensi della nostra gratitudine e i fervidi nostri voti, perchè le gloriose sue truppe accorressero rapidamente in nostro soccorso. Insuperabili difficoltà, provenienti dalla sospettosa vigilanza dei soldati austriaci, si opposero per alcune ore alla partenza del sig. Enrico Martini: ma finalmente il valore dei cittadini gli aprì le porte della città, ed egli ne approfittò volando a Torino.

Ivi espone i desideri del popolo Milanese rappresentati dal suo Governo provvisorio, ed ottenne da S. M. il Re le seguenti formali promesse: 1. La partenza immediata di un esperimentato e patriottico generale, il Conte Passalacqua, il quale arriverà a Milano questa notte per cooperare all'ordinamento delle nostre milizie. 2. Il passaggio del Ticino d'un corpo di fanteria pronto ad entrare in Milano alla prima richiesta del Governo provvisorio. 3. Queste truppe porteranno una bandiera neutrale, nè Piemontese nè Lombarda, ma sì Italiana, in segno di delicato rispetto verso le future deliberazioni del paese, quando sarà legalmente convocato a decidere i propri destini. 4. Finalmente il Re di Piemonte si propone di venire egli stesso alla testa del rimanente suo esercito in Lombardia; ma disse al sig. Martini queste parole: *Io non entrò in Milano prima di avere sconfitto in battaglia gli Austriaci: perchè a gente tanto valorosa non voglio presentarmi, se non dopo avere ottenuto una vittoria che mi faccia conoscere egualmente valoroso.*

Eccovi, o Cittadini, lo stato delle cose: L'esercito Piemontese viene a dividere le nostre fatiche, i nostri trionfi, la nostra gloria. Fra poco il sacro suolo della patria non sarà più calpestato da nessuna impronta straniera. Voi accoglierete i vostri fratelli Piemontesi, anzi pure i vostri fratelli Italiani, con tanta gioia e tanta festa, con quanto valore e con quanta pertinacia avete saputo combattere e scacciare il Tedesco. I tempi sono maturi: Italia sarà: Italia è: Viva l'Italia!

P. S. Aggiungiamo le notizie posteriori.

Il Generale Passalacqua, precipitando il suo viaggio, arrivò a Milano jeri sera 24. Ebbe un colloquio col Governo provvisorio, dopo il quale mandò nella notte una staffetta a sollecitare l'arrivo del corpo più avanzato di truppe Piemontesi. Queste arriveranno a Milano entro la giornata di domani 26.

(Il 22 marzo, Giornale ufficiale.)

